Invece di essere smaltiti sono stati venduti come sottoprodotti con schede tecniche non veritiere

Rifiuti pericolosi nella discarica di Paterno L'Arpat: "Residui di lavorazioni a base di Nichel"

FIRENZE

Nella discarica di Paterno, nel Comune di Vaglia, in provincia di Firenze, sequestrata insieme ad altri cinque siti di stoccaggio su ordine della Procura fiorentina, ci sono rifiuti con "classificazione di pericolosità". È quanto comunica l'Arpat, Agenzia per la protezione ambientale della Toscana, in seguito agli approfondimenti analitici e deduttivi realizzati dalla stessa agenzia e dal Corpo forestale sul rifiuto denominato "polverino 500 mesh" ritrovato nella cava.

"Si tratta di un residuo di lavorazione - spiega Arpat in una nota -, il quale invece di essere correttamente smaltito è stato venduto come un sottoprodotto, accompagnato da una scheda tecnica contenente informazioni non rispondenti alla vera natura e composizione del rifiuto". "Il rifiuto in questione - prosegue Arpat - proveniva da un impianto di una ditta di Aulla, la Med Link, la quale recuperava sabbie provenienti da attività di taglio di metalli, vetro e pietra nonché sabbiatura di metalli verniciati".

La discarica di Paterno Trovati rifiuti di classificazione pericolosa secondo l'Agenzia per la protezione ambientale della Toscana

Nella discarica di Paterno sono stati messi sotto sequestro oltre 1.000 sacchi di polverino e a luglio erano stati rinvenuti altri rifiuti. "La classificazione di pericolosità - precisa l'agenzia ambientale - è stata fatta proprio dalla Med Link in una propria relazione", nella quale si indicava la presenza di un quantitativo di Nichel pari a 799 mg/kg. "Questo dato, da un lato corrobora l'allarme ambientale sul sito, dall'altro non conforta chiaramente quanti sono preoccupati per le possibili ricadute sulla salute", conclude Arpat.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.